LA FIGLIA DEL GENERALE

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Simon West
Sceneggiatura: Christopher Bertolini, William Goldman, dal romanzo omonimo di Nelson DeMille
Fotografia: Peter Menzies
Scenografia: Dennis Washington
Costumi: Erica Edell Phillips
Musica: Carter Burell
Montaggio: Glen Scantlebury
Prodotto da: Mace Neufeld
(USA, 1999)
Durata: 116'
Distribuzione cinematografica: UIP

PERSONAGGI E INTERPRETI
Paul Brenner: John Travolta
Sarah Sunhill: Madeleine Stowe
Generale Campbell: James Cromwell
Colonnello Kent: Timothy Hutton
Elisabeth Campbell: Leslie Stefanson
Chief Yardley: Daniel Von Bargen
Colonnello Fowler: Calrence Williams III
Colonnello Moore: James Woods

a cura di Sabrina Lievore

Tratto dal best-seller di Nelson De Mille, questo thriller psicologico militare sta a metà tra Presidio e Codice d'onore : dal primo eredita l'indagine contrastata all'interno di una base militare, dal secondo l'intreccio di menzogne fuorvianti che complicano la soluzione del caso. Nel film di Simon West, la storia ci fa vedere misteriosi omicidi-suicidi, ambientazioni prevalentemente notturne, suoni e rumori cupi della vegetazione fitta e profonda delle nebulose paludi, un'atmosfera calda, umida e soffocante ad hoc per uccidere una bellissima donna. La scelta della posizione e del luogo non sono fatte a caso, il set della morte è attraversato in tutte le direzioni dalla macchina da presa, e il bianco (delle luci e del cadavere) contrasta in maniera forte con il colore scuro (terra opaca, la notte, le sagome fatiscenti degli edifici ricostruiti tra le quali si intravedono altre sagome di finti soldati). E' un thriller a tinte forti che si articola attorno agli eccessi nevrotici di un ambiente rigorosamente disciplinare, dove l'ideologia della forza e del machismo lascia poco spazio alla virtù



e all'onestà. La figlia del Generale è un simbolo di bellezza sicura e vincente che deve sacrificarsi in un ambiente corrotto, reagendo con gli stessi strumenti del cuore nero del codice militare, fino a morire in una croce di torbidezza e infamia. Il giovane regista Simon West, specializzato in storie ad alto tasso distruttivo, pilota un film secco e per niente" esplosivo", nel quale l'incalzare dei fatti e delle menzogne trova una nitida impaginazione; siamo in piena convention hollywoodiana, ma gli interpreti sono ben scelti: John Travolta rappresenta la parte sana della legge, massiccio investigatore militare però sempliciotto nella sua astuzia contadina, è lui che riesce ad indagare dentro il marciume dell'Accademia militare, dimostrandosi diametralmente opposto ai damerini torbidi di West Point che si trova a fronteggiare, Medeleine Stowe è la sua ex amante che si trova ad indagare con lui, James Woods, nella parte del colonnello Moore che oscilla dal tono sprezzante a quello flautato del grembiule da cucina legato attorno alla giacca piena di medaglie, spesso nei dialoghi con Travolta dimostra interamente la sa ambiguità sessuale. Il film (rifiutato dalla Mostra di Venezia '99!) è teso, sovraccarico di segni e segnali, una sceneggiatura con cui si potrebbero fare almeno due film: brutalità umana e addestramento di soldati con l'eroe di guerra prossimo a lasciare l'esercito per tentare la carriera politica a Washington e prevalicazione maschile sul sesso femminile, donne in divisa...
Di quest'ultime il cinema si era già occupato: Demi Moore era uscita viva dal corso speciale per marines, costruendo sullo stesso terreno la logica in divisa. Il soldato Jane introduceva la figura del civile in attaglia e rendeva la guerra irriducibile all'essere umano. E così La figlia del generale prosegue nello smaltellamento della sintassi bellica. Nella seconda parte del film, nella necessità di dover spiegare l'intrigo, West utilizza una serie di flashback, facendo riaffiorare materialmente in immagini un passato della storia che già c'eravamo (ri)costruito come spettatori; è peròla parte psicanalitica del film più interessante. C'è una frase emblematica che riecheggia lungo il film ringhiata da un colonnello nero dalle idee chiare: «Ci sono tre modi per fare una cosa: quello giusto, quello sbagliato e quello militare». Che poi significa: attenti a non sputtanare l'esercito, perché l'esercito è al di sopra di tutto, anche della verità. Ma allora abbiamo ancora un'identità o siamo solo tutti soldati? E noi donne, dobbiamo ancora resistere a tutte queste ingiustizie? Non bastano quelle dei colleghi militari che si accaniscono contro solo perchè "per pisciare dobbiamo accovacciarci", si aggiungono anche quelle di un genitore che pensa solo alla propria cariera. Le rassicuranti didascalie finali ci informano con freddi dati statistici che uomini e donne possono tranquillamente convivere nelle caserme militari.Il dibattito è tutt'ora aperto negli Usa come in Italia. Buona Visione.

ATTENZIONE a causa di un disguido nella spedizione delle pellicole questa settimana viene anticipata la proiezione del film LA FIGLIA DEL GENERALE
prossime programmazioni:

8-9-10-11 MARZO 2000
NON UNO DI MENO
regia di Zhang Hymou
CINA 1999 durata: 106'
Il maestro Gao abbandonata la sua scuola per andare a trovare la mamma ammalata, incarica la ragazzina Wei Minzhi, che ha tredici anni e nessuna esperienza, di occuparsi in sua assenza della scuola e, come nelle favole, le dice che non deve sognarsi di perdere neppure uno scolaro: perché (questo è il retroscena) le scuole cinesi tendono a spopolarsi, gli allievi le mollano, e i maestri si giocano il posto... Ecco la ragione del titolo del nuovo film di Zhang Yimou vincitore del Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia di fine millennio: Non uno di meno, guai a perdere uno studente. A sette anni di distanza da "Storia di Qiu Ju", il regista ritorna apparentemente allo stesso mondo. Ma non è così. Come gli spettatori potranno vedere, la Cina è vicina o quanto meno è cambiata, si è avvicinata molto, nel bene e nel male, all'Occidente.

15-16-17-18 MARZO 2000
LA FORTUNA DI COOKIE